

PRESIDENTE. Non si può chiedere la chiusura finchè non ha parlato il ministro.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando alla cortesia della Camera un po' di silenzio. In questi giorni sono molto affaticato non solo per il lavoro legislativo, ma anche per il lavoro che mi danno i ferrovieri.

Pregherei gli onorevoli colleghi di ascoltarmi in silenzio anche per riguardo alle mie condizioni fisiche.

Risponderò brevemente, perchè l'ora è tarda, ai vari oratori.

*Molte voci all'estrema sinistra.* A domani! a domani! (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Io ho dato facoltà di parlare all'onorevole ministro. Non devono quindi gridare: a domani! Loro non hanno nessun diritto di togliere la parola al ministro quando io gli ho dato facoltà di parlare.

Parli, onorevole ministro.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Gli onorevoli Arnaboldi e Prinetti hanno voluto spezzare un'ultima lancia a favore dell'esercizio privato delle strade ferrate.

Ma io credo che, dopo l'esperienza di questo ventennio, sia omai impossibile di più oltre persistere in quel sistema: basterebbe leggere la condanna fattane da un collega, che pure è favorevole all'esercizio privato, voglio dire l'onorevole Saporito, nella relazione presentata a nome della Commissione Reale.

Leggete quella critica, ed essa vi farà perdere ancora l'ultima illusione. E non crediate che sia possibile, per una grande rete di ferrovie in cui la proprietà di gran parte delle linee appartiene allo Stato, riuscire ad un sistema di convenzioni il quale permetta uno svolgimento normale di questo servizio. Non si perverrà mai a stipulare Convenzioni soddisfacenti; quelle del 1885 furono lungamente studiate, furono precedute dal lavoro di una Commissione d'inchiesta, ebbero qui nella Camera una lunga elaborazione, eppure si rivelarono, non solo insufficienti, ma disastrose per il paese. (*Bene!*)

Quindi è assolutamente inutile ormai discutere sull'esercizio di Stato o sull'esercizio privato, e ringrazio l'onorevole Sonnino di averlo francamente dichiarato. Egli però ha voluto ricordare delle responsabilità politiche; ma queste, se possono gravare sopra coloro i quali ci hanno portato a tale condizione non ricadono sul presente Governo...

*Una voce.* Come no?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No certo!

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici* ...che ha accettato una non lieve eredità, per poter dare un assetto alle ferrovie, che si possa una buona volta chiamare un sistema, e questo non può essere che l'esercizio di Stato.

Ringrazio altresì, come ho ringraziato l'onorevole Sonnino, l'onorevole Alessio e l'onorevole Cao-Pinna che si sono dichiarati fautori dell'esercizio di Stato. Entrambi hanno però voluto aggiungere una raccomandazione, cioè che questo esercizio di Stato lo si costituisca sulla base dell'autonomia.

Ma siamo tutti favorevoli all'autonomia, purchè s'intenda bene il significato della parola. E voi avete sentito oggi l'onorevole Ferri chiamare autonomia anche la nazionalizzazione delle strade ferrate; dunque non perdiamoci sulle parole, ed allorquando discuteremo l'ordinamento definitivo delle strade ferrate, allora potremo stabilire le norme che assicurino davvero questa autonomia. Per ora noi dobbiamo prendere disposizioni per il passaggio delle ferrovie all'esercizio di Stato e per questo bisogna attuare un'azione molto rapida, molto pronta, quasi dittatoriale, ed è perciò che, benchè nessuno abbia impugnato il sistema amministrativo da noi escogitato, tuttavia io credo necessario fare questa dichiarazione. Nel progetto, per esempio, che dovrebbe diventar definitivo siera stabilito che il Consiglio di amministrazione avesse delle competenze proprie ed il direttore avesse soltanto voto consultivo nel seno del Consiglio d'amministrazione; qui invece abbiamo fusa quasi direi insieme la competenza del direttore e del Comitato provvisorio di amministrazione dando al primo la presidenza di questo: essi formano un'unità e così possono assumersi tutte le attribuzioni che secondo gli attuali statuti spettano tanto al direttore quanto al Consiglio di amministrazione. E così noi possiamo, senza alterare le norme le quali oggi vigono nelle singole Società, concentrando tutti questi poteri nel direttore e nel Comitato d'amministrazione, procedere immediatamente alla presa di possesso ed alla gestione delle linee sociali.

Ecco dunque come una semplice disposizione ci permette di affrontare questo gravissimo problema, senza inconvenienti, cioè di far passare allo Stato l'amministrazione delle linee sociali.

Sopra questo punto non mi fermo ulte-